

• di Aldo Carboni

## IL DENARO E LA COLLA

**M**olte sono le promesse del federalismo fiscale, il cui disegno di legge è appena giunto al traguardo dell'approvazione del Senato ed è ora passato all'esame della Camera. Le cose per i cittadini diventeranno migliori, più spediti ed efficienti i servizi per via di un controllo più vicino e serrato. Più chiare le responsabilità, nel bene come nel male, di amministratori e politici. Perciò: meno sperperi. Dunque, meno tasse; delle quali, però, una parte più larga resterà nelle zone dove più si paga, fatta salva una quota di solidarietà e di compensazione per le regioni del Mezzogiorno.

Dietro a tutto, un'idea severa e al tempo stesso coraggiosa della vita collettiva. L'idea che per camminare si faccia conto prima di tutto sulle proprie gambe. Può darsi che all'inizio ci sarà chi stenta e avanza con passo malcerto. Però la cura sta nell'esercizio, più che nei medici pietosi. I muscoli si rinforzano; e insieme ai muscoli, la volontà e la fiducia. Magari, capiterà che gli attardati di oggi, domani si metteranno a correre più svelti degli altri. La cosa bizzarra, semmai, è che si discuta soltanto di soldi. Intendiamoci: sono importanti. Ma come dimostra la vicenda del calciatore Kakà, non sono tutto.

Perché il federalismo mantenga le sue promesse, oltre al denaro c'è bisogno di molta colla. Sì: di quanto ci tiene insieme come collettività nazionale. Stiamo cambiando il modo di funzionare dello Stato, una riforma epocale, e sembra invece una partita contabile. Spostiamo poteri e risorse. Ma per quanto le vicende della storia abbiano cambiato il panorama circostante e molte siano le forze che dall'alto e dal basso prospettano strade diverse, l'unità del Paese resta ancora la risorsa più grande.

Del resto, federalismo significa anche poteri centrali forti e che funzionano, garantiti nel tempo da istituzioni finalmente ammoderate. Altrimenti non è federalismo, ma rischio di conflitti e di egoismi, di anarchia e dissoluzione. E finisce per essere un regalo fatto a quella parte – che pure esiste – di ceto politico vorace, un'occasione per moltiplicarsi nel numero e nelle occasioni di corruttela.

